

DA FRENO A MOTORE DEL SOGNO ECOLOGISTA

L'inedita svolta Usa del "new deal" verde

NUOVA POLITICA ENERGETICA E INVESTIMENTI SU RINNOVABILI E AUTO IBRIDE. WASHINGTON CAMBIA STRADA.

In prima fila a battere le mani al nuovo presidente degli Stati Uniti ci sono anche gli **ambientalisti**. Festeggiano in tutto il mondo la svolta radicale di un'America che cambia pelle per tingersi di verde.

Da questo punto di vista il programma di Barack Obama è una vera rivoluzione per gli ecologisti, abituati a lottare contro una superpotenza con **emissioni da record** che si rifiuta di ratificare il protocollo di Kyoto. Durante la campagna elettorale il senatore dell'Illinois ha presentato come obiettivo **irrinunciabile** per il suo governo una "rivoluzione verde", da realizzare con uno stanziamento di 150 milioni di dollari nei prossimi dieci anni, da dividere tra

aiuti governativi alle imprese, programmi per le **energie pulite** e **risparmio** energetico. L'obiettivo è creare 5 milioni di posti di lavoro nell'**edilizia sostenibile** e nelle **rinnovabili**, fotovoltaico in testa.

Altro punto del programma: diminuire in dieci anni la dipendenza dai paesi esportatori di petrolio. Quanto al nucleare, c'è **poco spazio** per nuovi investimenti nei piani del neo presidente, almeno fino a che non saranno sistemate le scorie delle centrali già esistenti.

Più importante ancora dei singoli obiettivi, c'è però il fatto che l'America di domani sembra finalmente intenzionata a ridurre le emissioni di CO₂, come spiega **Gianni Silvestrini**, direttore scientifico del Kyoto club Italia: "Per la prima volta gli Stati Uniti, che fino a oggi sono stati un elemento di freno per il cambiamento delle politiche ambientali mondiali, non avendo mai ratificato il protocollo che impegnava i paesi a dimezzare le emissioni entro il 2010, mostrano di potere guidare il processo di negoziazione. Nel 2009", continua Silvestrini,

"questi Usa avranno un ruolo decisivo nel post Kyoto, quando la comunità mondiale dovrà prendere impegni fino al 2020. Se come sembra ci sarà questo cambio di atteggiamento, sarà più semplice trainare anche gli altri paesi che fino a oggi si sono sempre opposti a limitazioni di tipo ambientale, come India e Cina". Certo non è scontato, visto che i nuovi accordi dovranno essere ratificati non dal presidente ma dal **Congresso** degli Stati Uniti, "ma il cambio di ruolo lascia ben sperare. D'altronde, sugli affari interni, in cui il presidente decide da sé, la direzione presa è molto chiara.

Il programma prevede obiettivi anti inquinamento, come l'introduzione del sistema 'cap and trade'. Un meccanismo molto semplice: a ciascuna azienda viene imposto un **tetto** di emissioni, se una di esse sfiora è obbligata ad acquistare altre quote di emissioni, dunque spen-

de di più. "In questo modo le aziende sono disincentivate all'inquinamento".

L'obiettivo del nuovo governo, almeno sulla carta, sarà infatti ridurre le emissioni di gas dell'**80%** entro il 2050. E in questa partita un ruolo importantissimo sarà quello giocato dalle energie alternative, che sono le "vere vincitrici di questa elezione".

Nelle intenzioni del presidente eletto c'è quella di incentivare la crescita delle **auto ibride** a basso consumo, con aiuti da versare direttamente all'industria nazionale. "Ciò rientra con

le altre azioni in un progetto che prevede la riduzione della dipendenza dai carburanti fossili", spiega **Giuseppe Onufrio** di Greenpeace, "da una parte per prevenire le alterazioni climatiche, dall'altra per ridurre la dipendenza da materie prime in confronti dei paesi produttori, e, indirettamente, anche per smussare certe tensioni a livello internazionale".

A questo proposito, il piano più ambizioso è quello che riguarda la produzione di energia verde. I piani parlano di garantire che il 10% dell'energia prodotta venga dalle rinnovabili entro il 2010, e che questa quota salga al 25% entro il 2025. "L'America è già avanti da que-

sto punto di vista, più dell'Europa", dice Silvestrini. "In California una legge dello Stato prevede che nel 2020 tutti gli edifici dovranno essere a emissioni zero, aziende come Google stanno investendo già in questo settore. Se anche a livello centrale si sosterrà questo indirizzo, l'America potrà dare un grande vantaggio a tutto il mondo. Se un gigante, con i mezzi che gli Usa hanno, investe in questo settore, la ricerca potrebbe fare passi da gigante, i prezzi decrescere in tutto il mondo". Una bella lezione anche per l'Italia.

